

GAS
communication

NOW PART OF
AIM COMMUNICATION

Rassegna Stampa



INDICE

SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA WEB

15/03/2021 Corriere della Sera.it - Salute	4
Il cervello ai tempi di Covid: disturbi e complicanze saranno transitori?	
15/03/2021 gds.it 10:11	8
Da epilessia a memoria, Covid minaccia sistema nervoso	
16/03/2021 ladige.it	9
Se anche guariti dal Covid, 70 pazienti su 100 lamentano gravi danni neurologici anche a sei mesi di distanza	
15/03/2021 scienze.fanpage.it 16:09	10
Crisi epilettiche, nebbia mentale e ictus: come il coronavirus attacca il cervello	
15/03/2021 altoadige.gelocal.it	12
Da epilessia a memoria, Covid minaccia sistema nervoso	
15/03/2021 Ansa.it - Salute&Benessere 09:48	13
Da epilessia a memoria, Covid minaccia sistema nervoso	
16/03/2021 benessereblog.it 08:00	14
Covid minaccia sistema nervoso, epilessia ed ictus tra i rischi	
15/03/2021 comunicareilsociale.com 00:13	15
Settimana mondiale del cervello	
15/03/2021 corrierequotidiano.it 10:42	17
Da epilessia a memoria, Covid minaccia sistema nervoso	
15/03/2021 federfarma.it 09:20	18
Da epilessia a memoria, Covid minaccia sistema nervoso Neurologi, in 7 ricoverati su 10 effetti anche a lungo termine	
15/03/2021 ilcorrieredellasicurezza.it 09:17	19
"Il cervello al tempo del Covid": anche A.L.I.Ce. Italia Odv aderisce alla Settimana Mondiale del Cervello e sottolinea l'importanza della vaccinazione	

15/03/2021 medicalexcellencetv.it 20:03	21
Il cervello al tempo del Covid: A.L.I.Ce. Italia aderisce alla Settimana Mondiale del Cervello e sottolinea l'importanza della vaccinazione	
15/03/2021 HarDoctor News, il Blog di Carlo Cottone 09:00	24
"Il cervello ai tempi del Covid" - Settimana Mondiale del Cervello 15-21 marzo 2021	

SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA WEB

13 articoli

Il cervello ai tempi di Covid: disturbi e complicanze saranno transitori?

LINK: https://www.corriere.it/salute/neuroscienze/21_marzo_15/cervello-tempi-covid-disturbi-complicanze-saranno-transitori-bb147500-8589-11eb-9163...



INIZIATIVE 15 marzo 2021 - 17:36 Il cervello ai tempi di Covid: disturbi e complicanze saranno transitori? Torna la **settimana mondiale del cervello**, dal 15 al 21 marzo, a Roma. Si parlerà delle complicanze neurologiche dell'infezione e delle possibilità per contrastarle di Redazione Salute A-A+ Gettyimages shadow Stampa Email Complicanze e disturbi neurologici da pandemia saranno transitori o permanenti? Quale sarà l'impatto dei vaccini sul sistema nervoso? La **Società italiana di neurologia (Sin)** fa chiarezza in occasione della **Settimana mondiale del cervello**, la campagna di sensibilizzazione, promossa dal 15 al 21 marzo e dal titolo «Il Cervello ai tempi del Covid». Sono centinaia gli studi scientifici, pubblicati a livello internazionale, sulle complicanze neurologiche dell'infezione da Covid-19, tanto che ormai si parla di

"NeuroCovid". L'infezione può colpire sia il sistema nervoso centrale - con cefalea, vertigini, disturbi dello stato di coscienza (confusione, delirium, fino al coma), encefaliti, manifestazioni epilettiche, disturbi motori e sensitivi, maggiore incidenza di ictus - sia il sistema nervoso periferico, con perdita o distorsione del senso dell'olfatto, del gusto, neuralgie e sindrome di Guillan-Barrè. Dopo la malattia Anche nella fase successiva alla malattia sono emersi vari problemi quali astenia protratta, disturbi di concentrazione, disturbi della memoria e comportamentali, che potrebbero essere collegati a piccoli danni vascolari o infiammatori del sistema nervoso, con ripercussioni a lungo termine. Inoltre, nei mesi di prolungato isolamento con alterazione dei ritmi di vita e delle abitudini sociali, si evidenzia un peggioramento dei sintomi comportamentali e un

aumento del decadimento cognitivo per le oltre 1.200.000 persone affette in Italia da demenza, di cui 720.000 da Alzheimer, e una maggiore incidenza dei disturbi del sonno, che riguardano mediamente 12 milioni di italiani e che durante la pandemia ne ha colpiti circa 24 milioni. Correlazioni «Abbiamo assistito nel corso dell'ultimo anno a continue conferme della correlazione tra Covid 19 e malattie neurologiche - sottolinea **Gioacchino Tedeschi**, presidente della **Società italiana di Neurologia** e direttore della Clinica neurologica e di neurofisiopatologia, Università "Luigi Vanvitelli" di Napoli - Proprio per questa ragione la **Società italiana di neurologia** sta portando avanti progetti di ricerca e studi clinici per indagare in maniera approfondita su questo legame, con l'obiettivo di chiarire la portata e la durata degli effetti neurologici, e mettere a

punto protocolli clinici che aiutino gli specialisti a intervenire tempestivamente per contrastarne i danni». Webinar gratuiti Dal 13 marzo fino a maggio, sono previsti eventi virtuali organizzati su tutto il territorio nazionale che avranno come tema proprio: "complicanze e disturbi neurologici da pandemia: transitori o permanenti"? La **Sin** proporrà ogni settimana un webinar gratuito aperto a tutti i cittadini dal titolo "Pillole di Covid" che offrirà informazioni e aggiornamenti sulle correlazioni tra Covid e malattie neurologiche. Il calendario è disponibile sul sito della **SIN** www.neuro.ite. I seminari verranno trasmessi sulla pagina Facebook della Società scientifica. Prestazioni a distanza Le difficoltà derivate dalla pandemia Covid-19 lungo il 2020 hanno mostrato chiaramente la necessità di adeguare il lavoro dei neurologi alle attuali esigenze dei cittadini, puntando sul rafforzamento delle prestazioni e dei servizi a distanza. Ad aprile 2020 l'American Academy of Neurology ha pubblicato le raccomandazioni per l'implementazione dei servizi di Telemedicina per l'esame obiettivo neurologico in remoto. In Italia, l'Istituto Superiore di

Sanità, il 13 Aprile 2020, ha diffuso un documento sulle "Indicazioni ad interim per servizi assistenziali di telemedicina durante l'emergenza sanitaria Covid-19". Nel prossimo futuro l'esame obiettivo neurologico in remoto potrebbe essere ulteriormente implementato con l'uso di accelerometri, che permetterebbero un esame più accurato della deambulazione, della postura e dell'equilibrio e di device che permettono di quantificare l'esperienza sensoriale. La Telemedicina ha un ruolo fondamentale anche per i pazienti che necessitano di riabilitazione. Anche in questo ambito, la **Sin** sta collaborando con l'Istituto superiore di sanità per sviluppare specifici progetti riabilitativi Covid e sistema nervoso Covid 19 colpisce il cervello in vari modi tra i quali l'infezione diretta delle cellule neurali e la grave infiammazione sistemica che inonda il cervello di agenti pro-infiammatori danneggiando le cellule nervose. Secondo l'esperienza del Gemelli, Centro Covid 2 di Roma, in uno studio pubblicato recentemente e relativo a pazienti sintomatici ricoverati nella prima ondata di Covid 19, 213 sono risultati positivi per Sars CoV2, mentre 218 pazienti sono risultati negativi e sono stati

utilizzati come gruppo di controllo. Per quanto riguarda le manifestazioni del sistema nervoso centrale, è stato osservato nei pazienti positivi alla Sars CoV2 una maggiore frequenza di cefalea, iposmia ed encefalopatia sempre correlata a condizioni sistemiche (febbre o ipossia). Inoltre, il coinvolgimento muscolare era più frequente nell'infezione da Sars CoV2. In conclusione, le manifestazioni neurologiche di Covid-19 costituiscono una delle principali sfide per la salute pubblica non solo per gli effetti acuti sul cervello, ma anche per i danni a lungo termine alla salute del cervello che potrebbe derivarne. Queste manifestazioni ritardate potrebbero essere presenti anche in pazienti che non hanno mostrato sintomi neurologici nella fase acuta. Effetti collaterali dei vaccini In un recente rapporto dell'AIFA sulla sorveglianza dei vaccini, relativo al periodo 27/12/20 - 26/1/21, i sintomi neurologici sono risultati al secondo posto dopo i disturbi nella sede di somministrazione del vaccino. Va però sottolineato che nella massima parte dei casi si è trattato di sintomi lievi e transitori (mal di testa, capogiri, sonnolenza, disturbi del gusto, formicolii). Considerando la

stretta correlazione acra Covid-19 e disturbi neurologici, la **Società italiana di neurologia** si è posta il problema di sorvegliare la campagna vaccinale per verificare se i vaccini possano essere responsabili dell'insorgenza di malattie neurologiche, nonostante i dati finora acquisiti ci possano tranquillizzare. Per questa ragione è stato avviato uno studio sugli eventuali effetti indesiderati neurologici dei vaccini nella pratica clinica esaminando pazienti giunti all'osservazione del neurologo per una serie di malattie (ictus cerebrale, Alzheimer, Parkinson, sclerosi laterale amiotrofica, epilessia, sclerosi multipla, malattie del midollo spinale e dei nervi periferici). «Neurocovid» Nel mese di marzo dello scorso anno l'Università di Milano-Bicocca, l'Università di Milano e l'Istituto Auxologico di Milano hanno disegnato uno studio multicentrico, chiamato Nuerocovid, con l'obiettivo di documentare tutte le possibili manifestazioni neurologiche all'esordio, durante o dopo l'infezione Covid-19, e di metterle in relazione alla gravità dell'infezione, alle alterazioni dei parametri respiratori, circolatori, dei valori ematici, nonché ai dati antropometrici, alle abitudini, agli stili di vita,

alla presenza di altre patologie e alle terapie assunte dai pazienti. Lo studio è stato patrocinato dalla **Società italiana di neurologia** e ha visto la partecipazione di cinquanta Neurologie italiane, distribuite nelle varie Regioni, con la partecipazione anche di San Marino. Tali centri stanno attualmente registrando tutte le possibili complicanze neurologiche insorte sia nei pazienti ospedalizzati nella fase acuta della malattia, sia nei pazienti trattati a domicilio dai medici di medicina generale e da questi segnalati ai neurologi dei centri partecipanti allo studio. I pazienti inclusi nello studio verranno seguiti a distanza di 3 e 6 mesi, per documentare l'evoluzione della **c o m p l i c a n z a** neurologica. L'arruolamento dei casi è sia retrospettivo, a partire da Marzo 2020, che prospettico, fino al 30 Giugno 2021, con un follow-up previsto fino a Dicembre 2021. 5. Post Covid e long Covid A seguito della prima ondata sono stati segnalati sintomi persistenti, soprattutto di natura neurologica, tra i sopravvissuti al Covid-19. Tra questi sono compresi pazienti che inizialmente hanno sperimentato una malattia acuta lieve. In molti casi si tratta di una

reale persistenza (secondo alcuni in questo caso è appropriata l'adozione del termine Long Covid) mentre in altri casi si tratta di sintomi o disturbi insorti in epoca successiva alla infezione Covid (in questo caso il termine più appropriato dovrebbe essere Post Covid). La **c a r a t t e r i z z a z i o n e** dell'eziologia e della fisiopatologia delle sequele tardive è tuttora in corso e in molti casi riflette i danni d'organo insorti durante la fase di infezione acuta (Ictus cerebrale o encefalopatia), spesso in relazione a manifestazioni di uno stato iperinfiammatorio persistente o una risposta anticorpale inadeguata. Non meno rilevanti sono, tuttavia, le conseguenze psicologiche a seguito di un decorso lungo o difficile della malattia oltre a quelli relativi ai cambiamenti dello stile di vita dovuti alla pandemia. Probabilmente, le sequele persistenti di Covid-19 sono espressione di più sindromi risultanti da distinti processi fisiopatologici lungo lo spettro della malattia. LO studio Nello studio Covid-Next, in corso di pubblicazione e tuttora in corso a Brescia, la percentuale di malati **p r e c e d e n t e m e n t e** ospedalizzati con disturbi riferiti a distanza è stata superiore al 70% dei casi. I

sintomi maggiormente riportati hanno incluso l'astenia, i disturbi cognitivi e di concentrazione, i disturbi del sonno, le mialgie con valori superiori al 30%, seguiti da disturbi depressivi, perdita dell'autonomia, disturbi della vista e formicolii. Lo studio in questione ha permesso di rilevare una stretta correlazione tra il numero dei sintomi neurologici con la gravità dell'infezione COVID, con l'età avanzata e con lo stato di salute ovvero l'elevata multi-morbilità all'ingresso e alla dimissione. Tuttavia, si tenga presente che nei soggetti ospedalizzati che non hanno manifestato una gravità elevata i sintomi più frequenti rilevati a sei mesi di distanza dall'infezione Covid sono risultati disturbi depressivi/ansiosi, disturbi del sonno e disturbi di concentrazione, presenti in oltre il 30% del campione

15 marzo 2021 (modifica il 15 marzo 2021 | 17:36) ©
RIPRODUZIONE RISERVATA

Da epilessia a memoria, Covid minaccia sistema nervoso

LINK: <https://gds.it/speciali/salute-e-benessere/2021/03/15/da-epilessia-a-memoria-covid-minaccia-sistema-nervoso-8a49ead7-6ee7-41ba-9104-cb9cc02d...>



Da epilessia a memoria, Covid minaccia sistema nervoso 15 Marzo 2021 © ANSA (ANSA) - ROMA, 15 MAR - Da mal di testa, mancanza di olfatto e disturbi della memoria fino a encefaliti, ictus e crisi epilettiche: gli effetti del Covid-19 sul sistema nervoso sono ormai confermati da centinaia di studi e costituiscono una delle principali sfide per la salute pubblica, non solo per gli effetti acuti sul cervello, ma anche per i possibili danni a lungo termine. A lanciare l'allarme su quello che gli esperti chiamano NeuroCovid è la **Sin**. Le prime evidenze delle conseguenze neurologiche del Sars-CoV-2 arrivarono dagli ospedali di Wuhan già a febbraio marzo 2020 e da allora molti lavori sono stati prodotti in tutto il mondo, incluso quello che ha esaminato 1.760 pazienti Covid ricoverati a Bergamo, epicentro della prima ondata, nei quali si sono osservati 137 casi (l'8%) di complicanze neurologiche

severe. La **Sin**, spiega il presidente **Gioacchino Tedeschi**, "sta portando avanti progetti di ricerca e studi clinici per indagare in maniera approfondita su questo legame, anche per mettere a punto protocolli clinici che aiutino a **i n t e r v e n i r e** tempestivamente". Uno di questi studi è quello avviato dall'Università di Milano-Bicocca, l'Università di Milano e l'Istituto Auxologico di Milano, che vede la partecipazione di 50 Neurologie italiane. Uno degli aspetti più dibattuti riguarda i sintomi neurologici persistenti e noti come Long Covid, come evidenzia lo studio Covid-Next, in corso di pubblicazione. Su 165 pazienti ricoverati a Brescia con Covid medio grave, sottolinea il direttore della Clinica Neurologica Alessandro Padovani, "il 70% riferisce disturbi neurologici a distanza di 6 mesi dalla dimissione. Tra i sintomi più riportati vi sono stanchezza cronica (34%), disturbi di memoria e

concentrazione (32%), disturbi del sonno (31%), dolori muscolari (30%), disturbi della vista e testa vuota (20%). Inoltre, disturbi depressivi o ansiosi sono presenti in oltre il 27% del campione". (ANSA). © Riproduzione riservata

Se anche guariti dal Covid, 70 pazienti su 100 lamentano gravi danni neurologici anche a sei mesi di distanza

LINK: <https://www.ladige.it/news/cronaca/2021/03/16/se-anche-guariti-covid-70-pazienti-100-lamentano-gravi-danni-neurologici>



Se anche guariti dal Covid, 70 pazienti su 100 lamentano gravi danni neurologici anche a sei mesi di distanza. Mar, 16/03/2021 - 05:19 Chiudi Apri Per approfondire: covid danni neurologici conseguenze Tempo di lettura: 1 minuto 12 secondi MILANO - Da mal di testa, mancanza di olfatto e disturbi della memoria fino a encefaliti, ictus e crisi epilettiche: gli effetti del Covid-19 sul sistema nervoso sono ormai confermati da centinaia di studi e costituiscono una delle principali sfide per la salute pubblica, non solo per gli effetti. Le prime evidenze delle conseguenze neurologiche del Sars-CoV-2 arrivarono dagli ospedali di Wuhan già a febbraio-marzo 2020 e da allora molti lavori sono stati prodotti in tutto il mondo, incluso quello che ha esaminato 1.760 pazienti Covid ricoverati a Bergamo, epicentro della prima ondata, nei quali si sono osservati 137 casi (l'8%) di

complicanze neurologiche severe. La **Sin**, spiega il presidente **Gioacchino Tedeschi**, "sta portando avanti progetti di ricerca e studi clinici per indagare in maniera approfondita su questo legame, anche per mettere a punto protocolli clinici che aiutino a intervenire tempestivamente". Uno di questi studi è quello avviato dall'Università di Milano-Bicocca, l'Università di Milano e l'Istituto Auxologico di Milano, che vede la partecipazione di 50 Neurologie italiane. Uno degli aspetti più dibattuti riguarda i sintomi neurologici persistenti e noti come Long Covid, come evidenzia lo studio Covid-Next, in corso di pubblicazione. Su 165 pazienti ricoverati a Brescia con Covid medio grave, sottolinea il direttore della Clinica Neurologica Alessandro Padovani, "il 70% riferisce disturbi neurologici a distanza di 6 mesi dalla dimissione. Tra i sintomi più riportati vi sono

stanchezza cronica (34%), disturbi di memoria e concentrazione (32%), disturbi del sonno (31%), dolori muscolari (30%), disturbi della vista e testa vuota.

Crisi epilettiche, nebbia mentale e ictus: come il coronavirus attacca il cervello

LINK: <https://scienze.fanpage.it/crisi-epilettiche-nebbia-mentale-e-ictus-come-il-coronavirus-attacca-il-cervello/>



Crisi epilettiche, nebbia mentale e ictus: come il coronavirus attacca il cervello. Sempre più studi stanno dimostrando che l'infezione da coronavirus SARS-CoV-2 è responsabile di diffusi sintomi neurologici, immediati e anche a lungo termine (Long COVID). Mal di testa, perdita dell'olfatto e del gusto, "nebbia mentale", crisi epilettiche e ictus sono solo alcuni di quelli diagnosticati dagli esperti. Gli scienziati italiani impegnati nel progetto Neuro-Covid per studiarli e mettere a punto terapie mirate. di Andrea Centini Il coronavirus SARS-CoV-2 è un patogeno respiratorio, tuttavia è ormai evidente da numerosissimi studi che può avere un impatto devastante praticamente su ogni organo e tessuto del corpo umano. Il virus pandemico, infatti, può aggredire sia direttamente che indirettamente i vari apparati, ad esempio attraverso coaguli di sangue/trombi e una

risposta immunitaria esagerata chiamata "tempesta di citochine", che a sua volta può innescare la sindrome da distress respiratorio acuto o ARDS (una delle complicazioni spesso fatali). Tra gli organi colpiti dal coronavirus vi è anche il cervello, e non a caso sono molteplici i sintomi neurologici diagnosticati in associazione alla COVID-19, l'infezione provocata dal SARS-CoV-2. Si spazia dal mal di testa alla perdita dell'olfatto (anosmia) e del gusto (ageusia) o alla sua alterazione (disgeusia), passando per crisi epilettiche; disturbi della memoria; problemi di concentrazione; sintomi depressivi (che in base a un nuovo studio colpiscono oltre il 50 per cento dei pazienti); ansia; insonnia; compromissione della coscienza; encefalopatie e anche ictus. Molte di queste condizioni, come la famigerata "nebbia cerebrale" che abbraccia più disturbi cognitivi,

spesso sono presenti anche a mesi di distanza dell'infezione acuta, facendo parte della cosiddetta Long COVID, gli strascichi dovuti all'infezione. Tra chi sta indagando a fondo sugli effetti neurologici immediati e a lungo termine della COVID-19 vi sono gli esperti della **Società Italiana di Neurologia (SIN)**, che proprio in questi è impegnata nella "Settimana del Mondiale del Cervello" (15-21 marzo), quest'anno fortemente legata alle conseguenze della pandemia. Non a caso il tema centrale del programma è "Il Cervello ai tempi del Covid". "La **SIN** sta portando avanti progetti di ricerca e studi clinici per indagare in maniera approfondita su questo legame, anche per mettere a punto protocolli clinici che aiutino a **i n t e r v e n i r e** tempestivamente", ha dichiarato il presidente **Gioacchino Tedeschi**. Una delle ricerche più significative in corso è lo

studio "Covid-Next" condotto da Università degli Studi di Milano, Università di Milano-Bicocca e Istituto Auxologico di Milano, che ha coinvolto oltre 160 pazienti ricoverati a Brescia con l'infezione in forma medio-grave. "Il 70 per cento riferisce disturbi neurologici a distanza di 6 mesi dalla dimissione. Tra i sintomi più riportati vi sono stanchezza cronica (34 per cento), disturbi di memoria e concentrazione (32 per cento), disturbi del sonno (31 per cento), dolori muscolari (30 per cento), disturbi della vista e testa vuota (20 per cento). Inoltre, disturbi depressivi o ansiosi sono presenti in oltre il 27 per cento del campione", ha dichiarato all'ANSA il professor Alessandro Padovani, che dirige la Clinica Neurologica del capoluogo lombardo. Significativi anche i casi di eventi neurologici severi, come mostra un'altra indagine condotta su 1.760 pazienti, tutti ospedalizzati a Bergamo durante la prima ondata della pandemia. I medici hanno osservato 137 complicazioni severe, principalmente ictus ischemici. Un precedente studio coordinato da scienziati della Clinica Neurologica III dell'Ospedale San Paolo - ASST Santi Paolo e Carlo e del Centro di ricerca "Aldo Ravelli" dell'Università

Statale di Milano aveva determinato che circa i tre quarti dei pazienti contagiati dal patogeno pandemico che arrivano al pronto soccorso e/o vengono ospedalizzati presentano problemi neurologici. I più diffusi erano il mal di testa (un sintomo fortemente legato al rischio di depressione nei pazienti COVID); i dolori muscolari; l'anosmia e l'ageusia. Ma si registrano anche compromissione della coscienza, ictus, encefaliti e altre encefalopatie. A tutte queste condizioni neurologiche provocate dal SARS-CoV-2 i neurologi danno il nome generico di "NeuroCovid". Secondo gli esperti, quando tali sintomi persistono per mesi dopo la fase acuta è possibile che il virus abbia reso evidenti sindromi autoimmuni latenti, inoltre può avere un effetto anche il disturbo da stress post-traumatico che vivono molti pazienti Covid, soprattutto quelli che hanno vissuto l'esperienza della terapia intensiva. Un recente studio condotto da scienziati tedeschi del Dipartimento di Neuropatologia dell'Istituto Charité di Berlino ha determinato che il coronavirus SARS-CoV-2 può farsi strada verso il cervello e attaccare direttamente le cellule nervose attraverso il nervo olfattivo, come mostrano

alcune immagini rilevate col microscopio elettronico. Grazie al Progetto Neuro-Covid gli scienziati della SIN proveranno a far luce su tutte le conseguenze neurologiche provocate dal coronavirus e mettere a punto piani terapeutici ad hoc per i pazienti.

Da epilessia a memoria, Covid minaccia sistema nervoso

LINK: <https://www.altoadige.it/salute-e-benessere/da-epilessia-a-memoria-covid-minaccia-sistema-nervoso-1.2861535>



ROMA. Da mal di testa, mancanza di olfatto e disturbi della memoria fino a encefaliti, ictus e crisi epilettiche: gli effetti del Covid-19 sul sistema nervoso sono ormai confermati da centinaia di studi e costituiscono una delle principali sfide per la salute pubblica, non solo per gli effetti acuti sul cervello, ma anche per i possibili danni a lungo termine. A lanciare l'allarme su quello che gli esperti chiamano NeuroCovid è la **Sin**. Le prime evidenze delle conseguenze neurologiche del Sars-CoV-2 arrivarono dagli ospedali di Wuhan già a febbraio-marzo 2020 e da allora molti lavori sono stati prodotti in tutto il mondo, incluso quello che ha esaminato 1.760 pazienti Covid ricoverati a Bergamo, epicentro della prima ondata, nei quali si sono osservati 137 casi (l'8%) di complicanze neurologiche severe. La **Sin**, spiega il presidente **Gioacchino Tedeschi**, "sta portando avanti progetti di ricerca e studi clinici per indagare in

maniera approfondita su questo legame, anche per mettere a punto protocolli clinici che aiutino a **i n t e r v e n i r e** tempestivamente". Uno di questi studi è quello avviato dall'Università di Milano-Bicocca, l'Università di Milano e l'Istituto Auxologico di Milano, che vede la partecipazione di 50 Neurologie italiane. Uno degli aspetti più dibattuti riguarda i sintomi neurologici persistenti e noti come Long Covid, come evidenzia lo studio Covid-Next, in corso di pubblicazione. Su 165 pazienti ricoverati a Brescia con Covid medio grave, sottolinea il direttore della Clinica Neurologica Alessandro Padovani, "il 70% riferisce disturbi neurologici a distanza di 6 mesi dalla dimissione. Tra i sintomi più riportati vi sono stanchezza cronica (34%), disturbi di memoria e concentrazione (32%), disturbi del sonno (31%), dolori muscolari (30%), disturbi della vista e testa vuota (20%). Inoltre,

disturbi depressivi o ansiosi sono presenti in oltre il 27% del campione".
15 marzo 2021
Diminuire font
Ingrandire font
Stampa
Condividi
Mail

Da epilessia a memoria, Covid minaccia sistema nervoso

LINK: https://www.ansa.it/canale_saluteebenessere/notizie/medicina/2021/03/15/da-epilessia-a-memoria-covid-minaccia-sistema-nervoso_3cf928c9-21d0-...



Da epilessia a memoria, Covid minaccia sistema nervoso Neurologi, in 7 ricoverati su 10 effetti anche a lungo termine © ANSA (ANSA) - ROMA, 15 MAR - Da mal di testa, mancanza di olfatto e disturbi della memoria fino a encefaliti, ictus e crisi epilettiche: gli effetti del Covid-19 sul sistema nervoso sono ormai confermati da centinaia di studi e costituiscono una delle principali sfide per la salute pubblica, non solo per gli effetti acuti sul cervello, ma anche per i possibili danni a lungo termine. A lanciare l'allarme su quello che gli esperti chiamano NeuroCovid è la Sin. Le prime evidenze delle conseguenze neurologiche del Sars-CoV-2 arrivarono dagli ospedali di Wuhan già a febbraio-marzo 2020 e da allora molti lavori sono stati prodotti in tutto il mondo, incluso quello che ha esaminato 1.760 pazienti Covid ricoverati a Bergamo, epicentro della prima ondata, nei quali si sono osservati 137 casi (l'8%) di

complicanze neurologiche severe. La Sin, spiega il presidente Gioacchino Tedeschi, "sta portando avanti progetti di ricerca e studi clinici per indagare in maniera approfondita su questo legame, anche per mettere a punto protocolli clinici che aiutino a intervenire tempestivamente". Uno di questi studi è quello avviato dall'Università di Milano-Bicocca, l'Università di Milano e l'Istituto Auxologico di Milano, che vede la partecipazione di 50 Neurologie italiane. Uno degli aspetti più dibattuti riguarda i sintomi neurologici persistenti e noti come Long Covid, come evidenzia lo studio Covid-Next, in corso di pubblicazione. Su 165 pazienti ricoverati a Brescia con Covid medio grave, sottolinea il direttore della Clinica Neurologica Alessandro Padovani, "il 70% riferisce disturbi neurologici a distanza di 6 mesi dalla dimissione. Tra i sintomi più riportati vi sono stanchezza cronica (34%),

disturbi di memoria e concentrazione (32%), disturbi del sonno (31%), dolori muscolari (30%), disturbi della vista e testa vuota (20%). Inoltre, disturbi depressivi o ansiosi sono presenti in oltre il 27% del campione". (ANSA). RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Covid minaccia sistema nervoso, epilessia ed ictus tra i rischi

LINK: <https://www.benessereblog.it/post/covid-minaccia-sistema-nervoso-epilessia-ed-ictus-tra-i-rischi>

Roberta Favazzo Covid minaccia sistema nervoso, epilessia ed ictus tra i rischi insieme a stanchezza cronica, affaticamento ed ictus. Degli effetti a lungo termine del Covid ci stiamo accorgendo con il tempo. Ad un anno dai primi casi, le ripercussioni sul sistema nervoso già registrate nei mesi scorsi sembrano diventare un dato assodato. Dato, peraltro, ampiamente confermato da centinaia di studi in merito. Mancanza di olfatto, affaticamento, mal di testa, disturbi della memoria fino a più gravi casi di epilessia ed ictus. Queste tra le problematiche che il Covid-19 lascia in chi lo ha, suo malgrado, ospitato. Come si evince dalle risposte di chi, con il virus, ha dovuto combattere. Covid, le ripercussioni sul sistema nervoso A soffrire di sintomi post-Covid sarebbe la maggior parte delle persone che sono state affette dal virus uscendone vincitrici. Tra le ricerche più significative quella effettuata sui 1.760 pazienti Covid ricoverati a Bergamo che, come ricordiamo bene, fu il fulcro della prima ondata del Coronavirus. Su questi, in 137 casi (che si traducono nella percentuale

dell'8%) si sono verificate complicazioni piuttosto importanti sul sistema nervoso. Aspetto già anticipato da uno studio della Northwestern Medicine, pubblicato nel giugno 2020 su Annals of Neurology, nel quale il Covid era già stato definito una minaccia per l'intero sistema nervoso. La sfida per preservare la salute pubblica, a questo punto, si fa dura. Come ha affermato il presidente della **SIN, Gioacchino Tedeschi**, la **società italiana di neurologia** "sta portando avanti progetti di ricerca e studi clinici per indagare in maniera approfondita su questo legame, anche per mettere a punto protocolli clinici che aiutino a **i n t e r v e n i r e** tempestivamente". Tra questi, uno è quello promosso dall'Università di Milano-Bicocca che ha coinvolto 50 tra le più importanti Neurologie italiane e che si concentra principalmente sui sintomi neurologici persistenti cosiddetto Long Covid. Una vasta percentuale (il 70 %) di pazienti ricoverati a Brescia con Covid di entità medio grave ha riferito di soffrire di disturbi neurologici - stanchezza

cronica, disturbi nella concentrazione, del sonno, dolori muscolari e della vista. Oltre che, nel 27% dei casi, depressione o ansia. Via | Ansa Photo | Pixabay

Settimana mondiale del cervello

LINK: <https://www.comunicareilsociale.com/2021/03/15/settimana-mondiale-del-cervello/>



Settimana mondiale del cervello 0 15 Marzo 2021 Al via oggi la "**Settimana Mondiale del Cervello**", iniziativa annuale realizzata dalla **Società Italiana di Neurologia (SIN)** che ha come obiettivo quello di far aumentare la consapevolezza sull'importante ruolo che la Neurologia svolge e di fare il punto sui progressi della ricerca scientifica in questo ambito. Anche per l'edizione 2021, il cui tema "Il Cervello al tempo del Covid" è inevitabilmente legato alla pandemia che ci ha travolto dallo scorso febbraio, A.L.I.Ce. Italia Odv (Associazione per la Lotta all'Ictus Cerebrale) conferma il proprio impegno, sottolineando in particolare quanto sia importante, anche in questo periodo, rivolgersi ai servizi di emergenza in presenza di chiari e riconoscibili sintomi di ictus (patologia che ogni anno colpisce, nel nostro Paese, circa 150.000 persone) e quanto sia fondamentale e indispensabile, per tutti,

prevenire il contagio e proteggersi con il vaccino. L'emergenza sanitaria che stiamo vivendo e le conseguenti problematiche organizzative hanno determinato grandi difficoltà nella cura dei pazienti con ictus acuto, senza considerare che molte persone, spaventate dal possibile rischio di contagio in Pronto Soccorso o nei Reparti, hanno proprio evitato di rivolgersi ai servizi di emergenza: un comportamento che - di fatto - ha causato una minore ospedalizzazione (circa il 40%-50% di accessi in meno al Pronto Soccorso durante la prima "ondata pandemica" rispetto allo stesso periodo dello scorso anno) o comunque un ritardo nella possibilità di intervenire. Ma un intervento in ritardo o addirittura un mancato intervento possono peggiorare una prognosi e causare, quindi, esiti più invalidanti della malattia vascolare cerebrale. Non solo: l'infezione da SARS-

C o V - 2 determina un aumento della coagulabilità del sangue, comportando quindi un rischio di ictus ischemico, con una frequenza che raggiunge il numero di 8 pazienti su 100 affetti da Coronavirus. Inoltre, gli ictus che avvengono nei soggetti colpiti da questa malattia infettiva sono di maggiore gravità rispetto a quelli dei soggetti non-Covid. Uno scenario drammatico tale da causare un danno notevole per la salute delle persone colpite da ictus, non solo nel nostro Paese, ma anche in Europa e in molti altri Paesi. La mancata segnalazione di ictus, il ritardo con cui si chiama il 112 e con cui di conseguenza avviene il trasporto in ospedale, l'aumento della frequenza di ictus direttamente collegata all'infezione da Covid e la gravità degli ictus nelle persone positive a questa malattia virale hanno determinato un risultato decisamente negativo in termini di esiti clinici. "La pandemia da Covid-19 non

deve distogliere l'attenzione dalle malattie cerebrovascolari che continuano ad essere presenti - dichiara Nicoletta Reale, Presidente di A.L.I.Ce. Italia Odv (Associazione per la Lotta all'Ictus Cerebrale). È necessario che, anche in questo periodo, non si verifichi un ulteriore calo degli accessi al Pronto Soccorso di chi manifesta sintomi che possono essere "campanelli d'allarme" riconducibili a questa patologia: le Unità Neurovascolari o Centri Ictus (Stroke Unit) sono riuscite fin dall'inizio a rispondere al meglio alla situazione di emergenza, garantendo percorsi diagnostici e terapeutici efficienti ed efficaci. I pazienti infatti sono stati gestiti in totale sicurezza, durante tutto il percorso clinico assistenziale grazie alla differenziazione di "corsie" dedicate, con estrema attenzione al distanziamento e all'isolamento tra chi è risultato positivo al Covid e chi ha avuto esito negativo al tampone. Vogliamo ribadirlo: in caso di ictus non si deve rimanere a casa, non solo per usufruire delle terapie disponibili, ma anche per evitare conseguenze molto più gravi, derivate da possibili danni collaterali cui spesso, purtroppo, perdendo tempo

prezioso, non si può rimediare. Inoltre, in ospedale adesso i medici sono vaccinati e questo deve aiutare a essere ancora più tranquilli, nonostante il periodo sia ancora difficile". A.L.I.Ce. Italia sottolinea come la gestione del percorso territorio-ospedale vada ottimizzata tramite chiamata al 112 che, pur essendo indubbiamente resa più complicata da questo momento storico, deve prevedere sempre il trasporto verso gli ospedali dotati di Stroke Unit, con una copertura numerica che sia adeguata e omogenea sul tutto il territorio nazionale. Così come dovrebbero essere strutturati tutti gli interventi necessari alla presa in carico del paziente nella gestione del post-ictus e della cronicità. E su questo l'Associazione si augura si concentri l'attenzione futura dei decisori, affinché venga finalmente attivata una programmazione sanitaria che risponda ad esigenze comprovate e che non colga mai più impreparati, come nel caso dell'emergenza che stiamo ancora vivendo. Per maggiori informazioni www.aliceitalia.org Sudore, fatica, passione: così i volontari ripuliscono la città

Da epilessia a memoria, Covid minaccia sistema nervoso

LINK: <https://corrierequotidiano.it/salute/da-epilessia-a-memoria-covid-minaccia-sistema-nervoso/>



15 Marzo 2021 (ANSA) - ROMA, 15 MAR - Da mal di testa, mancanza di olfatto e disturbi della memoria fino a encefaliti, ictus e crisi epilettiche: gli effetti del Covid-19 sul sistema nervoso sono ormai confermati da centinaia di studi e costituiscono una delle principali sfide per la salute pubblica, non solo per gli effetti acuti sul cervello, ma anche per i possibili danni a lungo termine. A lanciare Advertisements l'allarme su quello che gli esperti chiamano NeuroCovid è la **Sin**. Le prime evidenze delle conseguenze neurologiche del Sars-CoV-2 arrivarono dagli ospedali di Wuhan già a febbraio-marzo 2020 e da allora molti lavori sono stati prodotti in tutto il mondo, incluso quello che ha esaminato 1.760 pazienti Covid ricoverati a Bergamo, epicentro della prima ondata, nei quali si sono osservati 137 casi (l'8%) di complicanze neurologiche severe. La **Sin**, spiega il presidente **Gioacchino Tedeschi**, "sta portando

avanti progetti di ricerca e studi clinici per indagare in maniera approfondita su questo legame, anche per mettere a punto protocolli clinici che aiutino a **i n t e r v e n i r e** tempestivamente". Uno di questi studi è quello avviato dall'Università di Milano-Bicocca, l'Università di Milano e l'Istituto Auxologico di Milano, che vede la partecipazione di 50 Neurologie italiane. Uno degli aspetti più dibattuti riguarda i sintomi neurologici persistenti e noti come Long Covid, come evidenzia lo studio Covid-Next, in corso di pubblicazione. Su 165 pazienti ricoverati a Brescia con Covid medio grave, sottolinea il direttore della Clinica Neurologica Alessandro Padovani, "il 70% riferisce disturbi neurologici a distanza di 6 mesi dalla dimissione. Tra i sintomi più riportati vi sono stanchezza cronica (34%), disturbi di memoria e concentrazione (32%), disturbi del sonno (31%), dolori muscolari (30%),

disturbi della vista e testa vuota (20%). Inoltre, disturbi depressivi o ansiosi sono presenti in oltre il 27% del campione". (ANSA). Fonte Ansa.it Advertisements

Da epilessia a memoria, Covid minaccia sistema nervoso Neurologi, in 7 ricoverati su 10 effetti anche a lungo termine

LINK: <http://www.federfarma.it/Edicola/Ansa-Salute-News/VisualizzaNews.aspx?type=Ansa&key=31229>

Ansa Salute News Le News di Ansa Salute 15/03/2021 10:06 Da epilessia a memoria, Covid minaccia sistema nervoso Neurologi, in 7 ricoverati su 10 effetti anche a lungo termine - ROMA, 15 MAR - Da mal di testa, mancanza di olfatto e disturbi della memoria fino a encefaliti, ictus e crisi epilettiche: gli effetti del Covid-19 sul sistema nervoso sono ormai confermati da centinaia di studi e costituiscono una delle principali sfide per la salute pubblica, non solo per gli effetti acuti sul cervello, ma anche per i possibili danni a lungo termine. A lanciare l'allarme su quello che gli esperti chiamano NeuroCovid è la **Sin**. Le prime evidenze delle conseguenze neurologiche del Sars-CoV-2 arrivarono dagli ospedali di Wuhan già a febbraio-marzo 2020 e da allora molti lavori sono stati prodotti in tutto il mondo, incluso quello che ha esaminato 1.760 pazienti Covid ricoverati a Bergamo, epicentro della prima ondata, nei quali si sono osservati 137 casi (l'8%) di complicanze neurologiche severe. La **Sin**, spiega il presidente **Gioacchino Tedeschi**, "sta portando avanti progetti di ricerca e

studi clinici per indagare in maniera approfondita su questo legame, anche per mettere a punto protocolli clinici che aiutino a intervenire tempestivamente". Uno di questi studi è quello avviato dall'Università di Milano-Bicocca, l'Università di Milano e l'Istituto Auxologico di Milano, che vede la partecipazione di 50 Neurologie italiane. Uno degli aspetti più dibattuti riguarda i sintomi neurologici persistenti e noti come Long Covid, come evidenzia lo studio Covid-Next, in corso di pubblicazione. Su 165 pazienti ricoverati a Brescia con Covid medio grave, sottolinea il direttore della Clinica Neurologica Alessandro Padovani, "il 70% riferisce disturbi neurologici a distanza di 6 mesi dalla dimissione. Tra i sintomi più riportati vi sono stanchezza cronica (34%), disturbi di memoria e concentrazione (32%), disturbi del sonno (31%), dolori muscolari (30%), disturbi della vista e testa vuota (20%). Inoltre, disturbi depressivi o ansiosi sono presenti in oltre il 27% del campione".

"Il cervello al tempo del Covid": anche A.L.I.Ce. Italia Odv aderisce alla **Settimana Mondiale del Cervello** e sottolinea l'importanza della vaccinazione

LINK: <https://www.ilcorrieredellasicurezza.it/il-cervello-al-tempo-del-covid-anche-a-l-i-ce-italia-odv-aderisce-alla-settimana-mondiale-del-cervello...>

redazione 15 Marzo 2021
Al via oggi la "**Settimana Mondiale del Cervello**", iniziativa annuale realizzata dalla **Società Italiana di Neurologia (SIN)** che ha come obiettivo quello di far a u m e n t a r e l a c o n s a p e v o l e z z a sull'importante ruolo che la Neurologia svolge e di fare il punto sui progressi della ricerca scientifica in questo ambito. Anche per l'edizione 2021, il cui tema "Il Cervello al tempo del Covid" è inevitabilmente legato alla pandemia che ci ha travolto d a l l o s c o r s o febbraio, A.L.I.Ce. Italia Odv (Associazione per la Lotta all'Ictus Cerebrale) conferma il proprio impegno, sottolineando in particolare quanto sia importante, anche in questo periodo, rivolgersi ai servizi di emergenza in presenza di chiari e riconoscibili sintomi di ictus (patologia che ogni anno colpisce, nel nostro Paese, circa 150.000 persone) e quanto sia fondamentale e indispensabile, per tutti, prevenire il contagio e proteggersi con il vaccino. L'emergenza sanitaria che stiamo vivendo e le conseguenti problematiche organizzative hanno

determinato grandi difficoltà nella cura dei pazienti con ictus acuto, senza considerare che molte persone, spaventate dal possibile rischio di contagio in Pronto Soccorso o nei Reparti, hanno proprio evitato di rivolgersi ai servizi di e m e r g e n z a : u n comportamento che - di fatto - ha causato una minore ospedalizzazione (circa il 40%-50% di accessi in meno al Pronto Soccorso durante la prima "ondata pandemica" rispetto allo stesso periodo dello scorso anno) o comunque un ritardo nella possibilità di intervenire. Ma un intervento in ritardo o addirittura un mancato i n t e r v e n t o possono peggiorare una p r o g n o s i e c a u s a r e , quindi, esiti più invalidanti della malattia vascolare cerebrale. Non solo: l'infezione da SARS-CoV-2 determina un aumento della coagulabilità del sangue, comportando quindi un rischio di ictus ischemico, con una frequenza che raggiunge il numero di 8 pazienti su 100 affetti da Coronavirus. Inoltre, gli ictus che avvengono nei soggetti colpiti da questa

malattia infettiva sono di maggiore gravità rispetto a quelli dei soggetti non-Covid. Uno scenario drammatico tale da causare un danno notevole per la salute delle persone colpite da ictus, non solo nel nostro Paese, ma anche in Europa e in molti altri Paesi. La mancata segnalazione di ictus, il ritardo con cui si chiama il 112 e con cui di conseguenza avviene il trasporto in ospedale, l'aumento della frequenza di ictus direttamente collegata all'infezione da Covid e la gravità degli ictus nelle persone positive a questa malattia virale hanno determinato un risultato decisamente negativo in termini di esiti clinici. "La pandemia da Covid-19 non deve distogliere l'attenzione dalle malattie cerebrovascolari che continuano ad essere presenti - dichiara Nicoletta Reale, Presidente di A.L.I.Ce. Italia Odv (Associazione per la Lotta all'Ictus Cerebrale). È necessario che, anche in questo periodo, non si verifichi un ulteriore calo degli accessi al Pronto Soccorso di chi manifesta sintomi che possono essere "campanelli d'allarme"

riconducibili a questa patologia: le Unità Neurovascolari o Centri Ictus (Stroke Unit) sono riuscite fin dall'inizio a rispondere al meglio alla situazione di emergenza, garantendo percorsi diagnostici e terapeutici efficienti ed efficaci. I pazienti infatti sono stati gestiti in totale sicurezza, durante tutto il percorso clinico assistenziale grazie alla differenziazione di "corsie" dedicate, con estrema attenzione al distanziamento e all'isolamento tra chi è risultato positivo al Covid e chi ha avuto esito negativo al tampone. Vogliamo ribadirlo: in caso di ictus non si deve rimanere a casa, non solo per usufruire delle terapie disponibili, ma anche per evitare conseguenze molto più gravi, derivate da possibili danni collaterali cui spesso, purtroppo, perdendo tempo prezioso, non si può rimediare. Inoltre, in ospedale adesso i medici sono vaccinati e questo deve aiutare a essere ancora più tranquilli, nonostante il periodo sia ancora difficile". A.L.I.Ce. Italia sottolinea come la gestione del percorso territorio-ospedale vada ottimizzata tramite chiamata al 112 che, pur essendo indubbiamente resa più complicata da questo momento storico,

deve prevedere sempre il trasporto verso gli ospedali dotati di Stroke Unit, con una copertura numerica che sia adeguata e omogenea sul tutto il territorio nazionale. Così come dovrebbero essere strutturati tutti gli interventi necessari alla presa in carico del paziente nella gestione del post-ictus e della cronicità. E su questo l'Associazione si augura si concentri l'attenzione futura dei decisori, affinché venga finalmente attivata una programmazione sanitaria che risponda ad esigenze comprovate e che non colga mai più impreparati, come nel caso dell'emergenza che stiamo ancora vivendo.

Il cervello al tempo del Covid: A.L.I.Ce. Italia aderisce alla **Settimana Mondiale del Cervello** e sottolinea l'importanza della vaccinazione

LINK: <https://www.medicalexcellencetv.it/il-cervello-al-tempo-del-covid-a-l-i-ce-italia-aderisce-alla-settimana-mondiale-del-cervello-e-sottolinea...>



Il cervello al tempo del Covid: A.L.I.Ce. Italia aderisce alla **Settimana Mondiale del Cervello** e sottolinea l'importanza della vaccinazione 15 Marzo 2021 Prende il via la '**Settimana Mondiale del Cervello**', iniziativa annuale realizzata dalla **Società Italiana di Neurologia** che ha come obiettivo quello di far aumentare la consapevolezza sull'importante ruolo che la Neurologia svolge. Roma, 15 Marzo 2021 Al via oggi la '**Settimana Mondiale del Cervello**', iniziativa annuale realizzata dalla **Società Italiana di Neurologia (SIN)** che ha come obiettivo quello di far aumentare la consapevolezza sull'importante ruolo che la Neurologia svolge e di fare il punto sui progressi della ricerca scientifica in questo ambito. Anche per l'edizione 2021, il cui tema 'Il Cervello al tempo del Covid' è inevitabilmente legato alla pandemia che ci ha travolto dallo scorso

febbraio, A.L.I.Ce. Italia Odv (Associazione per la Lotta all'Ictus Cerebrale) conferma il proprio impegno, sottolineando in particolare quanto sia importante, anche in questo periodo, rivolgersi ai servizi di emergenza in presenza di chiari e riconoscibili sintomi di ictus (patologia che ogni anno colpisce, nel nostro Paese, circa 150.000 persone) e quanto sia fondamentale e indispensabile, per tutti, prevenire il contagio e proteggersi con il vaccino. L'emergenza sanitaria che stiamo vivendo e le conseguenti problematiche organizzative hanno determinato grandi difficoltà nella cura dei pazienti con ictus acuto, senza considerare che molte persone, spaventate dal possibile rischio di contagio in Pronto Soccorso o nei Reparti, hanno proprio evitato di rivolgersi ai servizi di emergenza: un comportamento che - di fatto - ha causato una

minore ospedalizzazione (circa il 40%-50% di accessi in meno al Pronto Soccorso durante la prima 'ondata pandemica' rispetto allo stesso periodo dello scorso anno) o comunque un ritardo nella possibilità di intervenire. Ma un intervento in ritardo o addirittura un mancato intervento possono peggiorare una prognosi e causare, quindi, esiti più invalidanti della malattia vascolare cerebrale. Non solo: l'infezione da SARS-CoV-2 determina un aumento della coagulabilità del sangue, comportando quindi un rischio di ictus ischemico, con una frequenza che raggiunge il numero di 8 pazienti su 100 affetti da Coronavirus. Inoltre, gli ictus che avvengono nei soggetti colpiti da questa malattia infettiva sono di maggiore gravità rispetto a quelli dei soggetti non-Covid. Uno scenario drammatico tale da causare

un danno notevole per la salute delle persone colpite da ictus, non solo nel nostro Paese, ma anche in Europa e in molti altri Paesi. La mancata segnalazione di ictus, il ritardo con cui si chiama il 112 e con cui di conseguenza avviene il trasporto in ospedale, l'aumento della frequenza di ictus direttamente collegata all'infezione da Covid e la gravità degli ictus nelle persone positive a questa malattia virale hanno determinato un risultato decisamente negativo in termini di esiti clinici. 'La pandemia da Covid-19 non deve distogliere l'attenzione dalle malattie cerebrovascolari che continuano ad essere presenti - dichiara Nicoletta Reale, Presidente di A.L.I.Ce. Italia Odv (Associazione per la Lotta all'Ictus Cerebrale). È necessario che, anche in questo periodo, non si verifichi un ulteriore calo degli accessi al Pronto Soccorso di chi manifesta sintomi che possono essere 'campanelli d'allarme' riconducibili a questa patologia: le Unità Neurovascolari o Centri Ictus (Stroke Unit) sono riuscite fin dall'inizio a rispondere al meglio alla situazione di emergenza, garantendo percorsi diagnostici e terapeutici efficienti ed efficaci. I pazienti infatti sono stati

gestiti in totale sicurezza, durante tutto il percorso clinico assistenziale grazie alla differenziazione di 'corsie' dedicate, con estrema attenzione al distanziamento e all'isolamento tra chi è risultato positivo al Covid e chi ha avuto esito negativo al tampone. Vogliamo ribadirlo: in caso di ictus non si deve rimanere a casa, non solo per usufruire delle terapie disponibili, ma anche per evitare conseguenze molto più gravi, derivate da possibili danni collaterali cui spesso, purtroppo, perdendo tempo prezioso, non si può rimediare. Inoltre, in ospedale adesso i medici sono vaccinati e questo deve aiutare a essere ancora più tranquilli, nonostante il periodo sia ancora difficile'. A.L.I.Ce. Italia sottolinea come la gestione del percorso territorio-ospedale vada ottimizzata tramite chiamata al 112 che, pur essendo indubbiamente resa più complicata da questo momento storico, deve prevedere sempre il trasporto verso gli ospedali dotati di Stroke Unit, con una copertura numerica che sia adeguata e omogenea sul tutto il territorio nazionale. Così come dovrebbero essere strutturati tutti gli interventi necessari alla presa in carico del paziente nella

gestione del post-ictus e della cronicità. E su questo l'Associazione si augura si concentri l'attenzione futura dei decisori, affinché venga finalmente attivata una programmazione sanitaria che risponda ad esigenze comprovate e che non colga mai più impreparati, come nel caso dell'emergenza che stiamo ancora vivendo. Per maggiori informazioni www.aliceitalia.org A.L.I.Ce. Italia Odv è una Federazione di associazioni di volontariato diffuse su tutto il territorio nazionale, oltre 80 tra sedi e sezioni regionali e locali, senza scopo di lucro, democratiche, apolitiche le quali, pur autonome e indipendenti nelle proprie attività, collaborano al raggiungimento di comuni obiettivi statutarî a livello nazionale, tra cui: diffondere l'informazione sulla curabilità della malattia, sul tempestivo riconoscimento dei primi sintomi e sulle condizioni che ne favoriscono l'insorgenza anche attraverso i media; sollecitare gli addetti alla programmazione sanitaria affinché provvedano ad istituire centri specializzati per la prevenzione, la diagnosi, la cura e la riabilitazione delle persone colpite da ictus e ad attuare progetti concreti

di screening; tutelare il diritto dei pazienti ad avere su tutto il territorio nazionale livelli di assistenza, uniformi ed omogenei. Loro peculiarità è quella di essere le uniche ad essere formate da persone colpite da ictus, dai loro familiari e caregiver, da neurologi e medici esperti nella diagnosi e trattamento dell'ictus, medici di famiglia, fisiatristi, infermieri, terapisti della riabilitazione, personale sociosanitario e volontari. A.L.I.Ce. Italia è membro della WSO, World Stroke Organization e di SAFE, Stroke Alliance for Europe, organizzazioni che riuniscono le Associazioni di persone colpite da ictus a livello mondiale ed europeo, diffondendo linee guida per la prevenzione, la miglior cura e la riabilitazione dell'ictus, oltre che delle Società Scientifiche ISO, Italian Stroke Organization ed ESO, European Stroke Organization. Nel 2016 A.L.I.Ce. Italia ha promosso la costituzione dell'Osservatorio Ictus Italia insieme all'Intergruppo Parlamentare sui Problemi Sociali dell'Ictus, ISO, ESO, ISS - Dipartimento Malattie Cardiovascolari, Dismetaboliche e dell'Invecchiamento dell'Istituto Superiore di Sanità e SIMG - Società

Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie. L'Osservatorio opera per favorire una maggiore consapevolezza sulle problematiche legate all'ictus a livello istituzionale, sanitario-assistenziale, scientifico-accademico e sociale, in particolare sulle modalità di prevenzione e di cura di tale devastante malattia e si pone, come obiettivo condiviso, quello di far adottare in tutto il Paese criteri scientificamente basati e uniformi in materia. Nel novembre 2017, grazie all'azione di A.L.I.Ce. Italia e dell'Intergruppo Parlamentare sui Problemi Sociali dell'Ictus, la XII Commissione Affari Sociali della Camera, ha approvato la Risoluzione sulla diagnosi e la prevenzione dell'Ictus cerebrale: Governo e Parlamento sono chiamati a promuovere e sostenere il più appropriato ed avanzato sistema di cura per l'ictus su tutto il territorio nazionale. A.L.I.Ce. Italia, promotrice e in prima linea fin dall'inizio nel contribuire alla definizione di questo documento di straordinaria rilevanza, avrà adesso il compito di stimolare e monitorare l'impegno dei servizi sanitari regionali nell'applicazione e nella rapida implementazione

organizzativa delle misure specifiche, declinate in 19 punti, la cui attuazione è stata già promossa a livello del Governo nazionale. Nel dicembre 2018, l'Osservatorio Ictus ha presentato alla Camera i risultati del 'Rapporto sull'Ictus in Italia. Una fotografia su prevenzione, percorsi di cura e prospettive', che offre per la prima volta una descrizione completa della patologia nel nostro Paese. Nel dicembre 2019, infine, l'Osservatorio Ictus ha presentato il 'Manifesto sociale contro l'ictus', una call to action in 10 mosse per richiamare l'attenzione delle Istituzioni sul lavoro fondamentale ancora da fare, con la necessità di far collaborare Istituzioni, cittadini e società scientifiche.

"Il cervello ai tempi del Covid" - **Settimana Mondiale del Cervello 15-21 marzo 2021**

LINK: <https://harddoctor.wordpress.com/2021/03/15/il-cervello-ai-tempi-del-covid-settimana-mondiale-del-cervello-15-21marzo-2021/>



Tag: covid-19 , COVID-NEXT , NEUROCOVID , neurologia , olfatto , riabilitazione , **Settimana Mondiale del Cervello** , **SIN** , telemedicina Le complicità e i disturbi neurologici da pandemia saranno transitori o permanenti? Quale sarà l'impatto dei vaccini sul sistema nervoso? La **Società Italiana di Neurologia (SIN)** fa chiarezza in occasione della Settimana del Cervello , la campagna di sensibilizzazione promossa nel nostro Paese dal 15 al 21 marzo dal titolo appunto "Il Cervello ai tempi del Covid". Sono ormai centinaia, infatti, gli studi scientifici pubblicati a livello internazionale sulle complicità neurologiche dell'infezione da Covid-19 , tanto che ormai si parla di "NeuroCovid". L'infezione può colpire sia il sistema nervoso centrale - con cefalea, vertigini, disturbi dello stato di coscienza (confusione, delirium, fino al coma), encefaliti,

manifestazioni epilettiche, disturbi motori e sensitivi, maggiore incidenza di ictus con maggiore severità - sia il sistema nervoso periferico, con perdita o distorsione del senso dell'olfatto, del gusto, neuralgie e sindrome di Guillan-Barrè . Anche nella fase successiva alla malattia sono emersi vari problemi quali astenia protratta, disturbi di concentrazione, disturbi della memoria e comportamentali, che potrebbero essere collegati a piccoli danni vascolari o infiammatori del sistema nervoso, con ripercussioni a lungo termine. Inoltre, nei mesi di prolungato isolamento e alterazione dei ritmi di vita e delle abitudini sociali, si evidenzia un peggioramento dei sintomi comportamentali e un aumento del decadimento cognitivo per le oltre 1.200.000 persone affette in Italia da demenza, di cui 720.000 da Alzheimer, e una maggiore incidenza dei disturbi del sonno, che riguardano mediamente 12

milioni di italiani e che durante la pandemia ne ha colpiti circa 24 milioni. Abbiamo assistito nel corso dell'ultimo anno a continue conferme della correlazione tra Covid-19 e malattie neurologiche. Proprio per questa ragione la **Società Italiana di Neurologia** sta portando avanti progetti di ricerca e studi clinici per indagare in maniera approfondita su questo legame, con l'obiettivo di chiarire la portata e la durata degli effetti neurologici, e mettere a punto protocolli clinici che aiutino gli specialisti a **i n t e r v e n i r e** tempestivamente per contrastarne i danni" - sottolinea **Gioacchino Tedeschi**, Presidente della **Società Italiana di Neurologia** e Direttore Clinica Neurologica e Neurofisiopatologia, AOU Università della Campania "Luigi Vanvitelli" di Napoli . Dal 13 marzo sono partiti gli eventi virtuali organizzati su tutto il territorio nazionale e, fino a maggio,

la **SIN** proporrà ogni settimana un webinar gratuito aperto a tutti i cittadini dal titolo "Pillole di Covid" che offrirà informazioni e aggiornamenti sulle correlazioni tra Covid e malattie neurologiche. Il calendario è disponibile sul sito della **SIN** www.neuro.it e i webinar verranno trasmessi sulla pagina Facebook della società scientifica. I focus della Settimana del Cervello 2021: 1. NEUROLOGIA AL TEMPO DEL COVID E NEL POST COVID Prof. **Gioacchino Tedeschi**, Presidente della **Società Italiana di Neurologia** e Direttore Clinica Neurologica e Neurofisiopatologia, AOU Università della Campania "Luigi Vanvitelli" di Napoli. Le difficoltà derivate dalla pandemia Covid-19 lungo tutto l'anno 2020 hanno mostrato chiaramente la necessità di adeguare i processi di lavoro dei Neurologi alle attuali esigenze dei cittadini e alle notevoli innovazioni delle scienze biomediche, puntando sul rafforzamento dell'erogazione di prestazioni e servizi a distanza per mezzo delle nuove opportunità offerte dalle tecnologie digitali. Ad Aprile 2020 l'American Academy of Neurology ha pubblicato le raccomandazioni per

l'implementazione dei servizi di Telemedicina per l'esame obiettivo neurologico in remoto. In Italia, l'Istituto Superiore di Sanità, il 13 Aprile 2020, ha diffuso un documento sulle "Indicazioni ad interim per servizi assistenziali di telemedicina durante l'emergenza sanitaria COVID-19". Nel prossimo futuro l'esame obiettivo neurologico in remoto potrebbe essere ulteriormente implementato con l'eventuale uso di accelerometri (oramai sono presenti nella maggior parte dei comuni smartphone), che permetterebbero un esame più accurato della deambulazione, della postura e dell'equilibrio, di device che permettono di quantificare l'esperienza sensoriale o degli "in-home neuro kits", con vision card, diapason, spilli e batuffoli di cotone, già in uso adesso per la valutazione della scala EDSS nella Sclerosi Multipla. La Telemedicina risulta avere un ruolo fondamentale anche per i pazienti che necessitano di riabilitazione. Anche in questo ambito, la **SIN** sta collaborando con l'ISS per sviluppare specifici progetti riabilitativi. 2. RELAZIONE TRA SARSCOV2 E SISTEMA NERVOSO Professor Paolo Calabresi, Ordinario di Neurologia e Direttore della Neurologia del Policlinico Gemelli di Roma. Il COVID-

19 colpisce il cervello in vari modi tra i quali l'infezione diretta delle cellule neurali con SARS-CoV-2, e la grave infiammazione sistemica che inonda il cervello di agenti pro-infiammatori danneggiando così le cellule nervose. SARS-CoV-2 utilizza l'ACE2 come principale recettore di attacco della "proteina spike" per l'ingresso cellulare. La proteina ACE2 è stata osservata nel sistema vascolare, ma in minor misura nel rivestimento dei vasi cerebrali. Tuttavia, il sequenziamento dell'RNA ne ha dimostrato la presenza, anche se modesta nel cervello umano. L'esperienza del Gemelli, Centro COVID2 di Roma: in uno studio pubblicato recentemente e relativo a pazienti sintomatici ricoverati nella prima ondata di COVID19, 213 pazienti sono risultati positivi per SARSCoV2, mentre 218 pazienti sono risultati negativi e sono stati utilizzati come gruppo di controllo. Per quanto riguarda le manifestazioni del sistema nervoso centrale, è stato osservato nei pazienti positivi alla SARSCoV2 una maggiore frequenza di cefalea, iposmia ed encefalopatia sempre correlata a condizioni sistemiche (febbre o ipossia). Inoltre, il coinvolgimento muscolare

era più frequente nell'infezione da SARS CoV-2. In conclusione, le manifestazioni neurologiche di COVID-19 costituiscono una delle principali sfide per la salute pubblica non solo per gli effetti acuti sul cervello, ma anche per i danni a lungo termine alla salute del cervello che potrebbe derivarne. Queste manifestazioni ritardate potrebbero essere presenti anche in pazienti che non hanno mostrato sintomi neurologici nella fase acuta.

3. VACCINAZIONE ANTI-COVID ED EFFETTI COLLETTIVI NEUROLOGICI Dottor Ettore Beghi, Dipartimento di Neuroscienze, Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri. In un recente rapporto dell'AIFA sulla sorveglianza dei vaccini, relativo al periodo 27/12/20 - 26/1/21, i sintomi neurologici sono risultati al secondo posto dopo i disturbi nella sede di somministrazione del vaccino. Va però sottolineato che nella massima parte dei casi si è trattato di sintomi lievi e transitori (mal di testa, capogiri, sonnolenza, disturbi del gusto, formicolii). Considerando la stretta correlazione accertata tra COVID-19 e disturbi neurologici, la **Società Italiana di Neurologia (SIN)** si è posta il problema di sorvegliare la campagna vaccinale per

verificare se i vaccini possano essere responsabili dell'insorgenza di malattie neurologiche, nonostante i dati finora acquisiti ci possano tranquillizzare sulla loro sicurezza. Per questa ragione è stato avviato uno studio sugli eventuali effetti indesiderati neurologici dei vaccini nella pratica clinica esaminando pazienti giunti all'osservazione del neurologo per una serie di malattie (ictus cerebrale, Alzheimer, Parkinson, sclerosi laterale amiotrofica, epilessia, sclerosi multipla, malattie del midollo spinale e dei nervi periferici).

4. STUDIO NEUROCOVID Prof. Carlo Ferrarese, Direttore del Centro di Neuroscienze di Milano, Università di Milano-Bicocca e Direttore della Clinica Neurologica, Ospedale San Gerardo di Monza. Nel mese di Marzo dello scorso anno l'Università di Milano-Bicocca, l'Università di Milano e l'Istituto Auxologico Italiano hanno disegnato uno studio multicentrico, chiamato **NEUROCOVID**, con l'obiettivo di documentare tutte le possibili manifestazioni neurologiche all'esordio, durante o dopo l'infezione COVID-19, e di metterle in relazione alla gravità dell'infezione, alle alterazioni dei parametri respiratori, circolatori, dei valori ematici, nonché ai dati antropometrici, alle abitudini, agli stili di vita,

alla presenza di altre patologie e alle terapie assunte dai pazienti. Tale studio è stato quindi patrocinato dalla **Società Italiana di Neurologia** ed ha visto la partecipazione di 50 Neurologie italiane, distribuite nelle varie regioni, con la partecipazione anche di San Marino. Tali centri stanno attualmente registrando tutte le possibili complicanze neurologiche insorte sia nei pazienti ospedalizzati nella fase acuta della malattia, che nei pazienti trattati a domicilio dai medici di medicina generale e da questi segnalati ai neurologi dei centri partecipanti allo studio. I pazienti inclusi nello studio verranno inoltre seguiti a distanza di 3 e 6 mesi, per documentare l'evoluzione della complicanza neurologica. L'arruolamento dei casi è sia retrospettivo, a partire da Marzo 2020, che prospettico, fino al 30 Giugno 2021, con un follow-up previsto fino a Dicembre 2021.

5. POST-COVID E LONG-COVID: EVIDENZE O FAKE? Prof. Alessandro Padovani, Direttore Clinica Neurologica, Università degli Studi di Brescia. A seguito della prima ondata sono stati segnalati sintomi persistenti, soprattutto di natura neurologica, tra i sopravvissuti al COVID-19. Tra questi sono compresi

pazienti che inizialmente hanno sperimentato una malattia acuta lieve. In molti casi si tratta di una reale persistenza (secondo alcuni in questo caso è appropriata l'adozione del termine LONG COVID) mentre in altri casi si tratta di sintomi o disturbi insorti in epoca successiva alla infezione COVID (in questo caso il termine più appropriato dovrebbe essere POST COVID). La caratterizzazione dell'eziologia e della fisiopatologia delle sequele tardive è tuttora in corso e in molti casi riflette i danni d'organo insorti durante la fase di infezione acuta (vedi Ictus cerebrale o encefalopatia), spesso in relazione a manifestazioni di uno stato iperinfiammatorio persistente o una risposta anticorpale inadeguata. Non meno rilevanti sono, tuttavia, le sequele psicologiche a seguito di un decorso lungo o difficile della malattia oltre a quelli relativi ai cambiamenti dello stile di vita dovuti alla pandemia. Probabilmente, le sequele persistenti di COVID-19 sono espressione di più sindromi risultanti da distinti processi fisiopatologici lungo lo spettro della malattia. Nello studio COVID-NEXT, in corso di pubblicazione e tuttora attivo a Brescia, la percentuale di malati

precedentemente ospedalizzati con riferiti disturbi a distanza è stata superiore al 70% dei casi. Tra i sintomi quelli maggiormente riportati hanno incluso l'astenia, i disturbi cognitivi e di concentrazione, i disturbi del sonno, le mialgie con valori superiori al 30% seguito da disturbi depressivi, perdita dell'autonomia e da instabilità, disturbi della vista e formicolii. Lo studio in questione ha permesso di rilevare una stretta correlazione del numero dei sintomi neurologici con la gravità dell'infezione COVID, con l'età avanzata e con lo stato di salute ovvero l'elevata multi-morbilità all'ingresso e alla dimissione. Tuttavia, si tenga presente che nei soggetti ospedalizzati che non hanno manifestato una gravità elevata i sintomi più frequenti rilevati a 6 mesi di distanza dall'infezione COVID sono risultati i disturbi depressivi/ansiosi, i disturbi del sonno e i disturbi di concentrazione, presenti in oltre il 30% del campione. Coordinata dalla European Dana Alliance for the Brain in Europa e dalla Dana Alliance for Brain Initiatives negli Stati Uniti, la Settimana del Cervello è il frutto di un enorme coordinamento internazionale cui partecipano le Società

Neuroscientifiche di tutto il mondo e a cui la **Società Italiana di Neurologia** aderisce fin dall'edizione 2010. Condividi!